



CRONACHE SICILIANE



Restrizioni e mascherine, ne parla l'assessore Razza

● Le nuove restrizioni per il periodo pasquale, l'obbligo dell'uso della mascherina nelle aree commerciali per la fase che seguirà al picco dell'epidemia con la ripresa delle attività, il calo dei contagi da Covid 19 in Sicilia. Se ne parla a Cronache Siciliane su Tgs (canale 15 del digitale terrestre) dopo il tg delle 13.50. Ospite l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza. Linea aperta con il pubblico attraverso al chat di Whatsapp al numero 335 87 83 600.

Ipotesi di nuove restrizioni. Ma la Cna: consentite le consegne a domicilio

Pasquetta, la giunta verso lo stop di tutte le attività Ultimi ritocchi alla manovra

Armao prevede tre pacchetti: per le imprese, per le famiglie e per gli operatori del turismo

Giacinto Pipitone

PALERMO

Al termine di una delle giornate più convulse da quando è iniziata l'emergenza Coronavirus sul tavolo del presidente Musumeci sono rimasti due corpi fascicoli: il primo è la bozza di una ordinanza che introdurrà nuove restrizioni a partire dalla giornata di pasquetta e una intensificazione dei controlli, il secondo è la manovra finanziaria che negli auspici del governo avvierà la fase della ripresa.

La nuova ordinanza emergenziale doveva essere pubblicata ieri ma le norme hanno suggerito un supplemento di attenzione. Musumeci sta studiando una intensificazione dei controlli, da coordinare con i prefetti. E starebbe anche pensando di bloccare proprio per la giornata di pasquetta qualsiasi attività, perfino quella delle consegne a domicilio di cibi. E ciò malgrado le associazioni di categoria, la Cna in primis, siano da giorni in pressing per ottenere deroghe alle norme già in vigore «e consentire così alle attività di produzione di cibo da asporto di svolgere il servizio a domicilio anche a Pasqua». L'ordinanza allo studio potrebbe prevedere anche l'obbligo di indossare la mascherina almeno nei supermercati.

Si vedrà oggi. Quando verranno sciolti anche i dubbi sulla Finanziaria. Una manovra da almeno un miliardo e mezzo, che potrebbe crescere fino a 2 miliardi che il governo vorrebbe inviare all'Ars entro la fine di questa settimana. Non è stata una discussione agile a Palazzo d'Orleans. La riunione, iniziata intorno alle 11,30, si è protratta fino alle 21. Ed è stato evidente il braccio di ferro fra assessori e partiti per inserire pacchetti di norme che

**Altri incentivi
Bonus a chi sceglierà di trascorrere le vacanze in Sicilia:
notte extra in albergo**

possano dare ristoro alle categorie di riferimento. Un tira e molla che potrebbe andare avanti nelle prossime ore costringendo ad allargare un testo che conta già decine di articoli che verrebbero finanziati con fondi europei ancora da sbloccare e con i risparmi frutto di un accordo con lo Stato ancora da siglare: l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, punta a evitare versamenti alle casse nazionali che, fra rate di mutui e contributi al risanamento del bilancio, valgono 1,4 miliardi.

Nella manovra che sta prendendo forma ci sono 3 pacchetti. Quello sul lavoro e le imprese è il più corposo. Prevede misure che ricalcano quelle varate da Conte e che verrebbero però estese alla realtà imprenditoriale e sociale della Sicilia. E così - per dirla con le parole dell'assessore - saranno previsti aiuti anche per chi finora ha lavorato in nero, per i venditori ambulanti, per imprese che non sono in regola con i pagamenti dei vecchi prestiti e così via.

Le misure per le imprese dovrebbero essere quelle principali. Ci saranno finanziamenti agevolati. E certo che ci sarà la sospensione dei canoni demaniali per gli stabilimenti balneari. Così come il rinvio di alcune scadenze fiscali per tutti gli altri imprenditori. E poi ancora fondi che permet-

teranno di incentivare il credito di imposta e l'abbattimento del costo del lavoro per le aziende di ogni settore. L'abbattimento del costo del lavoro non avverrebbe solo in favore dei neo-assunti, come normalmente si fa, ma verrebbe esteso a tutto il personale delle aziende colpite dalla crisi. C'è poi un fondo da 300 milioni che verrà dato ai Comuni per compensare i mancati introiti fiscali di questa fase.

La bozza di manovra che arriva sul tavolo della giunta prevede anche la sospensione dei canoni per chi vive in case popolari e un contributo per l'affitto a tutte le famiglie a basso reddito che non sfruttano immobili degli lacp.

Il pacchetto turismo prevede una formula per consentire a teatri, associazioni di spettacolo e musicali, società sportive di incassare ugualmente i contributi che la Regione stanziava ogni anno per il sostegno alle attività. E ciò malgrado, ovviamente, le attività non si stiano svolgendo. Il fondo per lo spettacolo (Furs) viene raddoppiato e raggiunge i 10 milioni. L'assessore Manlio Messina ha poi proposto una serie di incentivi a chi sceglierà la Sicilia come meta turistica che prevedono formule di bonus per i turisti: una riguardava la possibilità di finanziare notti extra in albergo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Posto di blocco. Controlli di polizia contro gli spostamenti

Via libera alle richieste

Cassa integrazione Nell'Isola in 7 ore 20 mila domande

Preso d'assalto la piattaforma dall'assessorato al Lavoro

PALERMO

Poco meno di 20 mila domande di cassa integrazione in appena 7 ore. È il termometro della crisi del sistema imprenditoriale siciliano, che a cascata travolge i lavoratori. Ieri a mezzogiorno è scattato il via alle domande che le aziende devono presentare tramite la piattaforma informatica messa a punto dall'assessorato regionale al Lavoro. E, alle 19, alla Uil era stato comunicato un bilancio non definitivo di giornata di 19.750 istanze presentate da altrettante aziende. Ovviamente ogni istanza può riguardare un numero variabile di lavoratori. E dunque è ancora prematuro calcolare quante persone hanno perso il lavoro e stanno chiedendo il sostegno dello Stato e della Regione. «Di sicuro - è l'analisi di Nicola Scaglione, segretario della Cisl Sicilia - un numero così elevato di domande fa desumere che i 110 milioni finora previsti non saranno sufficienti: l'accordo siglato tra la Regione e le parti sociali va completato con un ulteriore intervento statale che metta sul piatto almeno altri 300 milioni, così come avevamo già chiesto».

La cassa integrazione in deroga, cioè indirizzata a imprese che normalmente per dimensione e settore di competenza non ne avrebbero diritto, è lo strumento con cui Stato e Regione stanno provando a fronteggiare la catastrofe causata dal Coronavirus. E tuttavia le difficoltà operative non sono mancate. Ci sono volute settimane per mettere in piedi il sistema informatico che ha iniziato a lavorare ieri le pratiche. E resistono difficoltà burocratiche che la Uil, con Claudio Barone, ieri ha chiesto al governo di correggere: «Occorre uniformare il numero degli addetti aziendali con il "criterio dell'utilizzo medio", e non con il numero assoluto dei lavoratori. Per esempio: due part time possono essere calcolati come un solo rapporto di lavoro, così come avviene già nelle altre regioni, in modo da avere subito chiarezza su chi può accedere ai

trattamenti gestiti dal centro per l'impiego e chi invece da quelli gestiti dall'Inps. Bisogna poi semplificare l'accesso delle aziende con più sedi operative nell'Isola, che devono essere trattate come sito unico».

Oltre ai problemi operativi ci sono le proteste delle categorie rimaste fuori dalla cassa integrazione. E su questo ieri è andato in pressing il Pd con Luca Sammartino: «I problemi tecnici sul click day per l'accesso alla cig in deroga sono stati in gran parte risolti ma troppe categorie rimarranno fuori: lavoratori dipendenti ed autonomi non inclusi in queste ed altre tutele salariali. Penso ai settori (artigianato, pesca, formazione professionale). Il governo deve attivarsi immediatamente per la ripresa delle attività economiche».

Fuori dalla cassa integrazione e anche dagli altri ammortizzatori restano per ora i lavoratori del settore turismo. I sindacati hanno calcolato che si tratta di 50 mila persone, 35 mila delle quali con contratti stagionali che dovevano partire a marzo ma non sono stati rinnovati. «Sono lavoratori che svolgevano attività in alberghi, pubblici esercizi, stabilimenti balneari, campeggi, ristoranti - hanno illustrato Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilucis Uil - e che finora sono andati avanti grazie alla Nasp. Per questi lavoratori però il decreto Cura Italia ha soltanto previsto un bonus di 600 euro una tantum. E per di più soltanto per una parte della platea. La stragrande maggioranza, a fronte della chiusura della maggior parte delle strutture alberghiere e considerato che la ripresa del settore sarà lunga e difficile, ormai per quest'anno non potrà essere impiegata».

Gia. Pi.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chi resta fuori
Escluse dagli altri ammortizzatori cinquantamila persone del settore turismo**

Palermo. Altri ordini per visiere destinate alla Protezione Civile

Dalle aziende della Meccatronica consegnate 20 mila mascherine

Antonio Giordano

PALERMO

Sono già state vendute e consegnate 20 mila mascherine chirurgiche ad uso civile prodotte dal distretto della Meccatronica, altri ordini sono giunti negli uffici da parte di rami dell'amministrazione regionale ed altri ancora stanno per essere evasi. In lavorazione anche l'ordine di mille visiere protettive per la Protezione civile. Sono giorni di fermento per le aziende del Distretto che ha appena consegnato all'assessorato regionale alle attività produttive i dettagli del progetto per la riconversione dello stabilimento Blutech di Termini Imerese. «Dieci aziende strategiche», spiega Antonello Mineo alla guida del Distretto, «sono pronte per la riconversione di parte della loro produzione per costruire dispositivi di protezione personale e

apparecchiature necessarie per un ospedale che possa trattare il Covid». I dettagli sono adesso in mano agli uffici dell'assessorato guidato da Mimmo Turano che dice di «guardare con attenzione al progetto». Programma di cui sono a conoscenza anche a Roma, ovvero dalle parti di Invitalia guidata da Domenico Arcuri che è anche il commissario straordinario per l'emergenza Coronavirus. Il progetto parte dall'esperienza del Distretto e dall'iniziativa di 7 delle 110 aziende che ne fanno parte (300 i milioni di fatturato complessivo e 2.500 addetti in tutto) di avviare la produzione di mascherine e dispositivi di protezione per far fronte ai bisogni di lavoratori e operatori sanitari dell'isola. «Abbiamo messo in piedi un network che si avvale di ingegneri, specialisti, tecnici e manodopera qualificata», aggiunge Mineo, «abbiamo le carte in regola per guardare oltre all'emergenza

e intercettare i fabbisogni del sistema sanitario della Sicilia ma non solo in termini di dispositivi ma anche di apparecchiature ad alta tecnologia adeguate alla guerra contro il Covid-19». Intanto se le mascherine non possono essere prodotte vengono donate.

È il caso delle 5.000 mascherine per la protezione individuale che sono giunte ai cittadini di Lampedusa e Linosa dalla società cooperativa Nova Facility di Treviso: saranno distribuite gratuitamente dal Comune. «Si tratta di strumenti fondamentali, a volte difficili da reperire, per fronteggiare l'emergenza Coronavirus», dice il sindaco Totò Martello, «ringrazio il presidente della Nova Facility, Gian Lorenzo Marinone, per questo gesto di concreta solidarietà nei confronti della nostra comunità». I dispositivi possono essere ritirati nei locali del comune delle Pelagie. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parte in Italia la produzione mensile di 6 milioni di modelli ffp2 e ffp3

E le industrie della Difesa pronte a realizzare i dispositivi per i medici

Lorenzo Attianese

ROMA

Consegne al ritmo di oltre venti milioni di mascherine chirurgiche alla settimana. E a maggio, grazie all'industria della Difesa, parte in Italia la produzione mensile di 6 milioni di modelli ffp2 e ffp3, i dispositivi più protettivi da consegnare ai sanitari impegnati in prima linea nella battaglia contro il Coronavirus. Strategie che prevedono una massiccia distribuzione, perché «per molto tempo molti di noi, se non tutti, ci dovremo abituare ad utilizzare questo strumento di protezione». Parola del commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, anche preoccupato per gli «insopportabili» rincari dei prezzi, che - aggiunge - bisogna continuare a denunciare. Gli episo-

di non riguardano solo le vendite al dettaglio: nelle Asl in Puglia è stato necessario l'intervento della magistratura, con sequestri milionari nei confronti di società accusate di manovre speculative sulla vendita alle aziende sanitarie della regione.

Effetti della crescente domanda di dispositivi in tutta Italia, dopo le nuove ordinanze - in primis Lombardia, Veneto e Toscana - sull'obbligo di mascherine annunciate ogni giorno in regioni e singole città. Di fronte all'aumento della richiesta, per sburocratizzare l'iter della produzione, è lo stesso Arcuri che dichiara «porte aperte a tutte le possibili semplificazioni. Ma rigorosamente chiuse al minimo abbassamento sulla conformità e il rispetto dei requisiti previsti dalla norma». Se le procedure sull'ok alla fabbricazione delle «chirurgiche»

diventa sempre più snella, il governo stringe patti per la produzione delle ffp2 e ffp3. Queste ultime finora erano state importate dall'estero o donate da altri Paesi.

«Con l'Agenzia Industrie Difesa, abbiamo avviato un progetto di riconversione da maggio di un nostro stabilimento per fornire mascherine: 200mila al giorno, sei milioni in un mese», spiega il ministro della Difesa, Guerini. L'accordo è con la Bls, azienda del milanese specializzata, che trasferirà il know how e aprirà nelle prossime settimane linee di produzione di mascherine certificate attraverso la riconversione di uno stabilimento militare in Campania. «Ci occupiamo di questi prodotti da decenni, anche se finora non si è parlato di noi» spiega l'ad di Bls, Pierpaolo Zani, «e abbiamo chiuso anche un accordo con la Regione Lombardia».